

Pedagogia sperimentale

Prof. Giovanni Arduini

Lezione n. 2

A.A. 2020/21

3. Identità e ruolo di disciplina di insegnamento

la pedagogia sperimentale risulta una disciplina, vale a dire un complesso di conoscenze da tramandare o da trasmettere in possesso di:

- **un fine privato e pubblico.**
- **un complesso di contenuti specifici.**

Identità e ruolo di disciplina di insegnamento

➤ **un fine privato e pubblico.**

Questa materia viene insegnata per promuovere in ciascun soggetto in situazione di apprendimento l'habitus alla razionalizzazione, al controllo e alla verifica dei processi della conoscenza e dell'elaborazione mentale, superando la prassi, l'abitudinario, la routine, la quotidianità e il buon senso; per favorire, inoltre, l'impostazione mentale alla razionalizzazione dei processi del pensiero, alla prudenza nella formulazione dei giudizi; per formare, in terzo luogo, alla disciplina dei comportamenti e degli atteggiamenti della vita individuale e sociale.

Identità e ruolo di disciplina di insegnamento

➤ **un fine privato e pubblico.**

Sul piano più specificamente pubblico, poi, l'insegnamento di questa disciplina, oltre che condurre il livello della conoscenza scientifica generale ad un grado più elevato e diffuso e il tipo di relazionalità ad un genere più controllato e rispettoso dell'alterità, deve condurre la società verso un trend di emancipazione della vita relazionale, che superi ogni forma di egocentrismo ed faciliti l'instaurazione dell'altruismo.

Identità e ruolo di disciplina di insegnamento

➤ **un complesso di contenuti specifici.**

La pedagogia sperimentale, pur essendo un sapere metodologico, costituisce pur sempre un complesso di conoscenze specifiche, che vanno trasmesse per le finalità sopra descritte. Il complesso delle procedure e delle tecniche e strumentazioni con cui si fa conoscenza non è reclamato da altri, né risulta in comune con altri saperi.

U.D. n.1: Identità scientifica e disciplinare della pedagogia sperimentale

4. Definizione di pedagogia sperimentale come disciplina di insegnamento

Il metodo o i metodi della conoscenza

l'oggetto dell'insegnamento

Definizione di pedagogia sperimentale come disciplina di insegnamento

La pedagogia sperimentale può essere definita la disciplina di insegnamento che tende ad insegnare concezioni, metodi e tecniche di conoscenza pedagogica ed educativa controllati, rigorosi, attendibili, principalmente quello sperimentale, ma anche altri noti e praticati per questo ambito di ricerca.

Settori scientifico-disciplinari.

Decreto Ministeriale 4 ottobre 2000

Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre 2000 n. 249 - supplemento ordinario n. 175

M-PED/04 PEDAGOGIA SPERIMENTALE

- Il settore comprende le ricerche a carattere applicativo ed empirico, con impostazione sperimentale, relative alla valutazione delle competenze e dei rendimenti scolastici e dei processi di formazione, nonché quelle relative alla progettazione e alla valutazione delle tecnologie e tecniche educative e degli interventi nei sistemi scolastici. Comprende altresì le competenze metodologiche necessarie alla ricerca didattica e docimologica.

5. Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

Si può articolare la storia di questa disciplina, che conta circa un secolo di vita, in tre momenti successivi:

a) Dal positivismo agli anni a cavaliere tra Ottocento e Novecento.

a1) La Pedagogia sperimentale tra la Prima e la Seconda guerra mondiale

b) La pedagogia sperimentale fino agli anni 70.

c) La pedagogia sperimentale degli ultimi decenni del Novecento ed oggi

Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

a) Dal positivismo agli anni a cavaliere tra Ottocento e Novecento.

Si può affermare che la pedagogia sperimentale abbia avuto origine negli ultimi decenni dell'Ottocento, in pieno clima positivista, contemporaneamente e contestualmente ad altre branche della conoscenza e ad altre scienze umane e sociali come la psicologia, la sociologia, l'economia, l'antropologia, la biologia...

a) Dal positivismo agli anni a cavaliere tra Ottocento e Novecento.

Piuttosto concordemente si indica come atto di nascita della pedagogia sperimentale la pubblicazione del noto lavoro di W. A. Lay, *La sperimentazione didattica* nel 1903 e del voluminoso e altrettanto diffuso *Pedagogia sperimentale* di E. Meumann nel 1907. I due autori, studiosi e ricercatori tedeschi, ne sono ritenuti piuttosto comunemente i fondatori.

a) Dal positivismo agli anni a cavaliere tra Ottocento e Novecento.

Nel contesto culturale positivista, nel quale la ricerca scientifica venne concepita e praticata esclusivamente con il metodo sperimentale, la pedagogia sperimentale si affermò rifacendosi principalmente alla psicologia sperimentale, che in quegli anni andava riscuotendo già molta credibilità e notorietà, soprattutto per il successo conosciuto dai primi laboratori di psicologia sperimentale, quello diretto da W. Wundt a Lipsia e da G. Sergi a Roma.

Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

a) Dal positivismo agli anni a cavaliere tra Ottocento e Novecento.

Nascita e consolidamento di ricerche empirico-sperimentali. I

paesi e gli autori di riferimento sono:

- a) **INGHILTERRA: Galton** Introduzione dell'uso della statistica come strumento di misurazione di caratteristiche umane, dalla memoria ai tratti fisici.
- b) **GERMANIA: Wundt e Meumann** Fondarono laboratori per la misurazione del profitto scolastico.
- c) **FRANCIA: Binet e Simon** Costruzione della celebre scala per la misura dell'intelligenza.
- d) **STATI UNITI: Rice, Lindquist e Thorndike** Elaborarono e raccolsero in modo sistematico i test per la misurazione del profitto scolastico, organizzati in vere e proprie batterie rivolte ai vari ordini di scuola.

Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

a) Dal positivismo agli anni a cavaliere tra Ottocento e Novecento.

Per l'affinità con la psicologia si avviarono ricerche su problematiche squisitamente psicopedagogiche, quali:

- problemi di apprendimento e di educazione circa i soggetti sottodotati e superdotati;
- natura e implicazioni circa il rapporto tra capacità genetiche e acquisite, che successivamente si è tradotto in quello tra genetismo e ambientalismo e oggi più generalmente inteso come il rapporto tra natura e cultura;
- natura, fattura, applicabilità e validità dei test mentali, allora agli albori;
- natura dell'intelligenza, suoi fattori, sua misurazione;
- lo sviluppo mentale, sue fasi e suoi ritmi.

Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

a1) La Pedagogia sperimentale tra la Prima e la Seconda guerra mondiale

La pedagogia sperimentale risulta molto ridimensionata:

- In molti paesi prevale il rifiuto delle ipotesi culturali di stampo positivista.
- Si afferma maggiormente l'approccio filosofico

Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

b) La pedagogia sperimentale fino agli anni 70.

La pubblicazione dell'opera di W. A. Lay nel 1903 e di quella di E. Meumann nel 1907, oltre che essere considerate emblematiche per la fondazione di questa disciplina, come già è stato detto, risultarono anche di molta utilità per l'avvio di un altro filone di ricerche di pedagogia sperimentale di natura più specificatamente didattica.

Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

b) La pedagogia sperimentale fino agli anni 70.

Le questioni indagate che fra le altre sono:

- i metodi di insegnamento della lettura e della scrittura
- i metodi di insegnamento della aritmetica e della geometria
- come interpretare e valutare i disegni infantili
- la valutazione - misurazione dell'ortografia e del calcolo

Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

c) La pedagogia sperimentale degli ultimi decenni del Novecento

- Verso la fine degli anni '70 viene contestata la pratica della ricerca, soprattutto di tipo quantitativo.
- Prendono quota forme diverse di ricerche, prima fra tutte la RICERCA-AZIONE.
- In essa si ravvisa una modalità più democratica di rapporto fra esperti e insegnanti.
- Si valorizzano le analisi che privilegiano il vissuto dei protagonisti piuttosto che le necessarie semplificazioni dei processi di misurazione.

Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

c) La pedagogia sperimentale degli ultimi decenni del Novecento

La pedagogia sperimentale degli ultimi decenni del Novecento ha intensificato di molto la sua azione conoscitiva teorica e pratica.

In termini riassuntivi si può affermare che il suo campo di indagine ha riguardato principalmente le seguenti tematiche

- il ruolo e la funzione dell'educatore;
- gli stili dell'insegnamento: autoritario, tutoriale, permissivo democratico;
- la professionalità docente;
- la formazione del docente: iniziale e in servizio;
- le strutture scolastiche;
- l'articolazione di aree comuni o di indirizzo;
- la programmazione e i curricoli;
- il rapporto di scuola – società;
- i problemi di selezione e *dépistage*, o di inserimento e integrazione;
- l'orientamento;
- il sistema degli esami e delle certificazioni;
- l'educazione extrascolastica e post – scolastica;
- l'educazione degli adulti e della terza età;
- il tempo libero e i *loisirs*;
- la pubblica informazione e le comunicazioni di massa.

Nascita ed evoluzione storica della pedagogia sperimentale

Sul piano teorico si può affermare che la pedagogia sperimentale oggi abbia assunto sostanzialmente le seguenti 3 accezioni:

- 1. L' accezione sperimentalista pura**
- 2. L'accezione comprensiva di quantità e qualità**
- 3. L'accezione antisperimentalista (filosofica)**

1. L'accezione sperimentalista pura

Secondo questa accezione introdotta dal Lay, si pensa di ricondurre tutta la pedagogia nel lavoro sperimentale, perché a suo giudizio nessun problema educativo deve sottrarsi alla prova dell'esperimento.

Va osservato che se per sperimentalità pura si intende quella baconiana-galileiana non si può condividere questa concezione, in quanto risulta riduttiva, escludente altre procedure di indagine maturate successivamente. Ci si riferisce soprattutto alle metodologie qualitative.

2. L'accezione comprensiva di quantità e qualità

Dal Meumman in poi non sono pochi coloro che ritengono più proprio procedere in maniera più articolata e distinguere i fini ultimi dai fini immediati dell'educazione; questi sono esposti all'esperimento, quelli, invece, ad argomentazioni di ben diversa natura. Se l'esperimento consegna i dati degli esiti al pedagogo, spetta poi a questi determinare sino a che punto il risultato sperimentale può dirsi idoneo al perseguimento di quei fini ultimi che nessun esperimento può convalidare.

Nel corso della storia di questa disciplina questa seconda accezione ha riscosso maggior successo della prima, poiché più ricettiva delle istanze euristiche di questo sapere.

Sta di fatto, tuttavia, che questa istanza non spiega sufficientemente il rapporto tra ricerca la sperimentazione e le sue possibili applicazioni, i suoi ambiti, se debbano rimanere autonomi o confluire presso altri saperi.

Il merito (o demerito) di questa posizione sta nel fatto che ha trovato punti di contatto e di distinzione con la terza accezione, quella che comunemente viene intesa come

3. L'accezione antisperimentalista (filosofica)

Lungo questo terzo cammino troviamo, con voci e linguaggi diversi, tutti quei pedagogisti-filosofi che contestano la possibilità stessa dell'esperimento in pedagogia e che quindi ne rifiutano ogni risultato o, se lo accettano, lo fanno soltanto a condizione che tutto il discorso sperimentale si sviluppi e resti fuori dal dominio della pedagogia, che non potrebbe certo tollerare la ... contaminazione del controllo scientifico dei fatti educativi.